

GL 9HQHUGu JHQQDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
29	Il Sole 24 Ore	19/01/2024	<i>Dl Superbonus, arrivano 130 emendamenti e torna il pressing sull'extra-Sal (G.Parente)</i>	3
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	19/01/2024	<i>Ex Ilva, prestito da 320 milioni. Tra 15 giorni il commissario (D.Palmiotti)</i>	4
30	Corriere della Sera	19/01/2024	<i>Ex Ilva, commissariamento al via Mittal fuori, poi nuovi azionisti" (M.Borrillo)</i>	6
Rubrica Professionisti				
25	Italia Oggi	19/01/2024	<i>La strada per l'ordine non piace piu' ai giovani (S.D'alessio)</i>	7
Rubrica Fisco				
29	Il Sole 24 Ore	19/01/2024	<i>Comunicazioni Enea tardive, non previsto stop all'ecobonus (V.Castellano)</i>	8
29	Il Sole 24 Ore	19/01/2024	<i>Nel Lazio sblocca crediti ancora in attesa del decreto di attuazione (A.Marini)</i>	9
23	Italia Oggi	19/01/2024	<i>Superbonus, in 2 anni +2040% (C.Bartelli)</i>	10

Di Superbonus, arrivano 130 emendamenti e torna il pressing sull'extra-Sal

Casa. Entra nel vivo la discussione sul Dl 212/2023: freno ai contenziosi e bonus barriere al centro delle riflessioni. Martedì vertice relatore-Governo

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Lo strumento del Sal straordinario, accantonato a fine 2023, torna prepotentemente sul tavolo di maggioranza e Governo. Anche dopo la presentazione dei circa 130 emendamenti parlamentari alla legge di conversione del decreto superbonus (oltre una quarantina è arrivata dalle forze di maggioranza: Fdi, Lega e Fi), resta caldo il fronte di un intervento che torni a riaprire, seppure in quota minima, le porte ormai sbarrate della maxi-agevolazione, per evitare l'esplosione di contenziosi paventata durante le audizioni dall'Ance.

Proprio le audizioni hanno sollevato tutti i temi contenuti nelle proposte di modifica. Esclusa completamente dalla maggioranza la possibilità di tornare a parlare di proroghe, anche limitate, incontra qualche resistenza in meno la strada, comunque difficile da percorrere, del Sal straordinario. In base alla proposta dell'Ance, l'idea è di consentire l'emissione di uno stato di avanzamento entro il 29 febbraio,

facendo rientrare tutte le spese al 90 o al 110 per cento. E, in questo modo, aiutare la chiusura ordinata dei cantieri. Sul punto, però, non sembrano superate le resistenze sempre espresse dal ministero dell'Economia.

Dal mondo dell'edilizia, comunque, continua il pressing. Ieri l'Oice, l'associazione delle società di ingegneria e architettura è intervenuta con il suo presidente, Giorgio Lupoi: «Il Parlamento valuti una proroga o almeno il Sal straordinario come richiesto dall'Ance».

Su questa proposta, il relatore Guerino Testa (Fdi) dice: «Bisogna vedere che impatto ha». Non è l'unico tema all'attenzione. «C'è - spiega ancora Testa - una richiesta diffusa di interventi sulle barriere architettoniche». Sul forte restringimento per lo sconto al 75% potrebbero arrivare diverse correzio-

ni, a partire da un ripensamento della totale esclusione riservata a lavori come la sostituzione di infissi e il rifacimento dei bagni.

Anche sul raggio d'azione del fondo indigenti, attualmente riservato a chi ha un reddito familiare non superiore a 15mila euro, sono in corso riflessioni. La coperta, però, rischia di essere troppo corta perché, alzando il limite di accesso ma lasciando invariati i circa 16 milioni a disposizione, si rischia di produrre un paradossale effetto di ulteriore riduzione degli aiuti disponibili per ciascun richiedente.

Resta, comunque, il faro del rispetto dei conti pubblici: «Per noi - spiega ancora il relatore - è la vera stella polare. Faremo dei miglioramenti dove possibile, senza gravare ulteriormente sulle finanze pubbliche». Per concordare su quali interventi puntare, martedì si svolgerà un vertice tecnico-politico tra maggioranza e Governo. In contemporanea, sarà effettuato il vaglio di ammissibilità delle proposte. A quel punto, i lavori sulla legge di conversione saranno pronti a entrare nel vivo: il decreto è atteso in Aula il 29.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUERINO TESTA
Il relatore al Dl Superbonus rimarca la necessità di rispettare i saldi di finanza pubblica



BONUS CASA, LA GUIDA DEL NOTARIATO

Publicata l'edizione 2024 della Guida pratica alle agevolazioni fiscali per interventi di rigenerazione

del patrimonio immobiliare, preparata come ogni anno dal Consiglio nazionale del notariato, insieme a quattordici associazioni di consumatori.



AZIENDE IN CRISI/1

Ex Ilva, prestito da 320 milioni
Tra 15 giorni il commissario

19mila

ISTANZE DEI CREDITORI

Sono 18.770 le istanze di insinuazione al passivo presentate dai creditori della vecchia Ilva, finita in amministrazione straordinaria

Fotina, Bricco, Palmiotti — *Servizi a pagina 15*

Ex Ilva, avviato l'iter dal governo per nominare il commissario

Aziende in crisi/1

Invitalia scrive ad Adi: l'amministrazione straordinaria in 15 giorni

Prestito da 320 milioni e negoziati ancora possibili
Società vince il ricorso sul gas

Paolo Bricco
Carminio Fotina
Domenico Palmiotti

Saltate le ultime ipotesi di armistizio tra il governo e ArcelorMittal, l'ex Ilva si avvia verso l'amministrazione straordinaria. Ieri il governo lo ha comunicato ai sindacati nel corso dell'ennesimo vertice a Palazzo Chigi. Tecnicamente l'istanza sarà formalizzata dal cda o direttamente dal socio pubblico Invitalia entro 15 giorni e, in teoria, in questo arco di tempo la multinazionale a guida indiana, messa con le spalle al muro, potrebbe anche rivedere la posizione e trovare all'ultimo metro un accordo con i ministri.

Al momento però la strada è quella del commissariamento che l'esecutivo vorrebbe ragionevolmente breve, creando le condizioni per l'ingresso di investitori privati (Arvedi e Vulcan Green Steel in prima linea). Palazzo Chigi, in una nota al termine dell'incontro, ha chiarito che «qualora sia avviata l'am-

ministrazione straordinaria, sarà garantita la liquidità corrente con un prestito ponte a condizioni di mercato di 320 milioni» e che intanto già dai prossimi giorni sarà aperto un tavolo al Mimit e al ministero del Lavoro. Tuttavia, lo scenario dello scontro giuridico è tutt'altro che remoto. Nei giorni scorsi, come raccontato dal Sole-24 Ore di ieri, la situazione è precipitata. Lunedì - senza preavvisare il socio pubblico della holding, Invitalia, e nel pieno del negoziato, sottolinea Palazzo Chigi - Acciaierie d'Italia spa, la società operativa, ha presentato alla Camera di commercio di Milano domanda di accesso alla composizione negoziata della crisi, una procedura stragiudiziale alternativa all'amministrazione straordinaria che non trasferisce la gestione a uno o più commissari, come vorrebbe il governo. Il timone resterebbe nelle mani dell'attuale management, ma questo non è l'unico aspetto che preoccupa Palazzo Chigi visto che l'iter si basa su un negoziato con i creditori dall'esito e dai tempi incerti. Una mossa di disturbo secondo l'esecutivo che ha risposto inserendo nel decreto legge approvato martedì un comma che fa archiviare la domanda se nel frattempo è stata presentata istanza di amministrazione straordinaria. Ecco spiegato il precipitare delle cose. I tecnici governativi hanno fatto di tutto per bruciare i tempi e fare pubblicare il decreto in Gazzetta Ufficiale già ieri sera, in modo da farlo entrare in vigore prima che la domanda di composizione negoziata presentata da AdI spa venga formalmente autorizzata. Contemporaneamente, Invitalia si è mossa per far scattare la modalità speciale prevista dal

decreto ex Ilva (Dl 2/2023) approvato un anno fa su iniziativa del titolare del Mimit Adolfo Urso. Non solo. Il nuovo decreto in corso di pubblicazione perfeziona quella norma, con l'obiettivo di renderla meno attaccabile sul piano giuridico. Proprio l'a.d. di AdI, Lucia Morselli, in audizione al Senato, sulla base di un parere di Sabino Cassese ne aveva evidenziato profili di incostituzionalità. A questo punto il governo ritiene di poter forzare sul commissariamento. L'iter del decreto 2/2023 ha tappe precise: Invitalia ha già richiesto ieri formalmente alla holding e alla Spa per la terza volta, dopo due tentativi andati a vuoto, di accertare la ricorrenza dei requisiti. Le società hanno 15 giorni per presentare autonomamente istanza, altrimenti potrà procedere direttamente Invitalia.

Tornando invece al decreto varato dal Cdm a inizio settimana, si dispongono prestiti quinquennali fino a 320 milioni e la continuità della cassa integrazione straordinaria anche sotto la gestione commissariale, con esclusione dei lavoratori impegnati nella sicurezza e nella manutenzione degli impianti, per consentire che restino operativi. Un ulteriore articolo estende a tutte le amministrazioni straordinarie l'iter accelerato per la chiusura della procedura, già previsto per le liquidazioni giudiziali. Il meccanismo, che permette la chiusura anche in pendenza di giudizio procedimenti esecutivi, dovrebbe evitare tempi lunghi per la nuova amministrazione straordinaria di AdI (che si aggiunge a quella da anni in corso per Ilva), ma potenzialmente si applica a decine di altre procedure la cui durata in alcuni

casi supera il decennio.

I sindacati prendono atto che la via dell'amministrazione straordinaria per Acciaierie è segnata. Il Governo, dice Rocco Palombella della Uilm, verificherà «quali sono le conseguenze per l'azienda e i lavoratori degli appalti per evitare che siano negative». Per Roberto Benaglia della Fim Cisl «la società in amministrazione straordinaria è l'unica soluzione possibile. I 320 milioni non saranno dati ai Mittal, ma ai com-

missari». Osserva Michele De Palma della Fiom Cgil: «I 320 milioni del decreto non bastano». L'indotto di Taranto, con le sigle Aigi, Confapie e Casartigiani, ha ripreso la protesta davanti alle portinerie della fabbrica e Aigi ha comunicato che dalle 5 di oggi «saranno sospese le forniture dei beni e servizi, anche di autotrasporto» all'impianto di Taranto. Le associazioni delle imprese della città avranno oggi alle 13 una videocall con i ministri Urso e Cal-

derone. L'attività per ora va avanti, anche in virtù della decisione del Consiglio di Stato che ieri ha sospeso l'ordinanza del Tar Lombardia sull'interruzione della fornitura di gas da parte di Snam. Il Mimit intanto prova ad affiancare alla gestione della crisi ex Ilva altri interventi per la siderurgia. È stato firmato il protocollo di intesa per Piombino e ieri Urso ha incontrato Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, sul tema di un piano siderurgico nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Con il nuovo decreto
l'esecutivo blocca
il tentativo della società
per la composizione
negoziata della crisi**

ADOBESTOCK



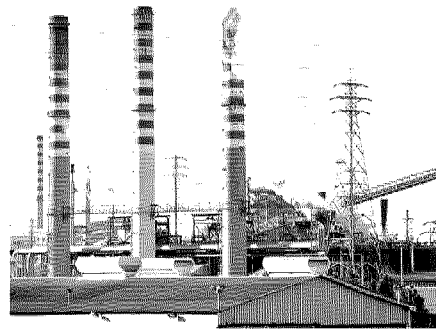
IMAGOECONOMICA



IMAGOECONOMICA

Gli impianti.

Il timore più grande di lavoratori e indotto è che la nuova tornata di amministrazione straordinaria porti a un blocco degli impianti produttivi che vedono nella fabbrica ex Ilva di Taranto (nelle foto) uno dei tasselli chiave dell'azienda



Ex Ilva, commissariamento al via «Mittal fuori, poi nuovi azionisti»

Ipotesi Sabelli e Mapelli. Il Consiglio di Stato: avanti con la fornitura di gas

di **Michelangelo Borrillo**

Dopo l'Ilva (nel 2015) anche Acciaierie d'Italia — la società che in pratica ne ha preso il posto — imbocca la strada dell'amministrazione straordinaria. Con un prestito ponte da 320 milioni e successiva ricerca di nuovi soci privati.

L'ufficializzazione della scelta effettuata dal governo per porre fine ai contrasti tra il socio pubblico Invitalia (al 38%) e il socio privato Arcelor Mittal (62%) è stata comunicata dal governo ai sindacati nel vertice di ieri a Palazzo Chigi (presenti il sottosegretario Alfredo Mantovano e i ministri Adolfo Urso, Marina Calderone e, in collegamento, Raffaele Fitto e Giancarlo Giorgetti) definito da Palazzo Chigi «propositivo e costruttivo».

La mossa in extremis per evitare il commissariamento l'ha tentata Acciaierie d'Italia (la società operativa, non la holding) che, come sottolineato anche dalla nota di Palazzo Chigi successiva al vertice, «lo scorso 15 gennaio, nono-

stante le trattative in corso, ha presentato istanza presso la Camera di commercio di Milano per la composizione negoziata», uno strumento specifico previsto dal nuovo Codice della crisi di impresa. A quel punto Invitalia ha inviato, il 17 gennaio, una lettera ad Acciaierie d'Italia holding e Acciaierie d'Italia — spiega ancora la nota di Palazzo Chigi — per chiedere la verifica dei presupposti per avviare le procedure per l'amministrazione straordinaria dell'ex Ilva». Che, come prevede il decreto approvato il 16 gennaio dal Consiglio dei ministri, può essere chiesta anche «su istanza dei soci che detengano almeno il 30 per cento delle quote societarie nei casi di società partecipate direttamente o indirettamente da amministrazioni pubbliche statali».

Una risposta è attesa entro 15 giorni dall'invio della lettera: è il primo passo previsto dal decreto per avviare il confronto che potrebbe condurre — salvo accordi in extremis a oggi improbabili — alla nomina del commissario o dei commissari (i primi nomi che

circolano per il ruolo di commissari sono quelli di Rocco Sabelli, attuale presidente di Invitalia, ex Piaggio e Alitalia; e Carlo Mapelli, professore del Politecnico di Milano, tra i massimi esperti di siderurgia in Italia). Il secondo passo sarà quello di garantire la liquidità corrente con un prestito ponte, a condizioni di mercato, per 320 milioni di euro. Ma non sarà l'ultimo, visto che i ministri hanno annunciato ai sindacati ha annunciato che «la fase di amministrazione straordinaria sarà temporanea e che il governo è alla ricerca dei migliori partner privati con l'obiettivo di salvaguardare la continuità produttiva, tutelare l'occupazione e garantire la sicurezza dei lavoratori». Diversi i nomi circolati nelle ultime settimane, da Vulcan Green Steel e Metinvest, passando per Acciaierie Venete e gruppo Marcegaglia, fino ad Arvedi.

Per il segretario generale della Fiom, Michele De Palma, «la via maestra continua a essere la gestione pubblica», ma è necessario «garantire risorse per manutenzioni, tenuta in sicurezza di impianti

e lavoratori». «L'amministrazione straordinaria — ha sottolineato il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella — è uno strumento invasivo che creerà problemi. Abbiamo avuto assicurazioni da parte del governo per evitare le ricadute negative». E anche per il segretario generale della Fim, Roberto Benaglia, «il commissariamento è un percorso difficile perché potrebbe far pagare all'indotto scelte complicate. Ma il governo ci ha garantito il confronto». Anche il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, è preoccupato, soprattutto «alla luce della gravissima crisi che sta coinvolgendo l'indotto». Che già oggi il ministro Urso proverà a tranquillizzare in un incontro in videoconferenza con le associazioni che rappresentano le aziende fornitrici dell'ex Ilva.

Intanto il Consiglio di Stato ha sospeso l'ordinanza del Tar sull'interruzione della fornitura di gas ad Acciaierie d'Italia da parte di Snam: viene meno, nell'immediato, il pericolo di stop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Il decreto legge, approvato dal Consiglio dei ministri, apre la strada all'amministrazione straordinaria dell'ex Ilva su richiesta del socio pubblico di minoranza Invitalia. Vale per imprese che rivestono un interesse strategico



Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy dal 22 ottobre del 2022



La strada per l'ordine non piace più ai giovani

Giovani sempre meno sensibili alle «sirene» del lavoro autonomo, in Italia: complice (in parte) lo scoppio della pandemia, infatti, l'incidenza dei liberi professionisti sui laureati di secondo livello, a 5 anni dal conseguimento del titolo di studio, è calata «dal 22,2% del 2018 al 18% del 2022 (-2.151 soggetti). E, sullo sfondo, a dispetto di quanto accade per la componente subordinata, vige un «tradizionale disinteresse della legislazione sociale» nei confronti dell'occupazione indipendente che «ha radici profonde», mentre è «evidente» la «marcata crisi reddituale» degli esponenti delle varie categorie, che avrebbero bisogno di «maggiore protezione». È l'affresco tratteggiato ieri mattina da Confprofessioni, durante l'audizione nella Commissione parlamentare per il controllo degli Enti di previdenza, occasione per porre l'accento sugli «squilibri» che contraddistinguono i guadagni degli iscritti alle Casse pensionistiche private: nel periodo 2018-2022, «all'aumento dei redditi nominali corrisponde un «gap» tra le entrate di quanti si collocano nella fascia d'età 61-70 e quanto conseguito tra chi ha fra i 31 e i 40 anni, giacché il divario, mediamente, «si attesta intorno ai 25.000 euro l'anno».

Le «nuove leve», pertanto, optano per strade occupazionali maggiormente remunerative e soddisfacenti, tanto che, recita il dossier della Confederazione guidata da Gaetano Stella presentato a Palazzo San Macuto, nel 2022 ha scelto di intraprendere l'attività autonoma «solamente il 36% dei laureati in giurisprudenza e il 38,5% degli architetti e ingegneri». Analisi, queste, che fanno dire al presidente della Bicamerale, il deputato della Lega Alberto Bagnai, che bisogna prestare «più attenzione alla demografia delle professioni»; l'audizione ha inaugurato il ciclo degli interventi fissati dalla Commissione per indagare sull'equilibrio delle gestioni previdenziali, nonché sulle tendenze del welfare integrativo (nel contempo, verranno puntati i riflettori anche sugli investimenti del settore, come anticipato su *ItaliaOggi* dell'11 gennaio).

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



